



**Unioncamere
Toscana**



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

La congiuntura manifatturiera in Toscana

**Consuntivo I trimestre 2009
Aspettative II trimestre 2009**

**FIRENZE
LUGLIO 2009**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al primo trimestre 2009 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 30 marzo 2009 al 30 aprile 2009. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito <http://www.starnet.unioncamere.it/> nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa e Pistoia, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos Scrl della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Luciano Pallini, Sara Pucci e Anna Taorchini del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale ed a Anna Taorchini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili all'11 giugno 2009.

Il rapporto è stato impaginato e stampato in 400 copie dalla Litografia IP di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	5
1.3. Inflazione e mercati delle materie prime	»	6

2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	7
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	7

3. La congiuntura manifatturiera regionale

3.1. Il quadro generale	»	9
3.2. La congiuntura per dimensione aziendale	»	12
3.3. L'andamento dei settori economici	»	13
3.4. Le aspettative per il II trimestre 2009	»	15

4. Il commercio estero della Toscana nel primo trimestre 2009

4.1. Il quadro generale	»	17
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	17
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	18

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

Nel I trimestre del 2009 gli indicatori economici segnalano una riduzione di ritmo del deterioramento che coinvolge l'economia mondiale, anche se la recessione rimane profonda e non si può ancora parlare di ripresa. Nelle economie più avanzate la flessione dei prezzi, insieme alle negative condizioni finanziarie, ha generato una forte sfiducia tradottasi in una contrazione degli investimenti e dei consumi. Conseguentemente le economie emergenti, fortemente dipendenti dalle economie avanzate, continuano a risentire della loro decelerazione. Le spinte inflazionistiche si sono rapidamente attenuate a livello internazionale per il minor grado di utilizzo della capacità produttiva e per i forti ribassi delle materie prime. Le attese sull'andamento dell'inflazione si muovono però ancora in terreno positivo e questo sta ad indicare che le spinte disinflazionistiche su scala internazionale sono considerate per lo più transitorie (**Figura 1.1.**). Negli **Stati Uniti** l'economia continua a contrarsi nel primo trimestre 2009: stime preliminari segnalano una contrazione del PIL pari al 2,5% dopo il -0,8% del IV trimestre 2008. Il dato, seppur allarmante, appare migliore rispetto alle previsioni e questo miglioramento va attribuito soprattutto alla valutazione meno negativa delle scorte e alla riduzione del dis-

vanzo commerciale. Le prospettive per l'economia statunitense restano dubbie: è possibile una ulteriore contrazione dei consumi mentre gli investimenti tenderanno a rimanere modesti anche in considerazione del contenimento del credito. La scarsa dinamica dell'economia mondiale contribuirà a rendere debole il contributo della domanda estera alla crescita statunitense mentre dal lato interno dovrebbe pervenire uno stimolo positivo. L'eccesso della capacità produttiva poi, dovrebbe limitare l'incremento dei prezzi generando quindi un'ulteriore e possibile contenimento dell'inflazione.

In **Giappone** la situazione economica è ulteriormente peggiorata nel primo trimestre dell'anno e questo è riconducibile soprattutto alla caduta delle esportazioni, degli investimenti e dei consumi. Secondo le prime stime all'inizio del 2009 il PIL è diminuito del 9,1% (peggiorando di ben 4,6 punti percentuali il dato già negativo del IV trimestre 2008), registrando un calo da primato e segnando il terzo trimestre consecutivo di crescita con segno meno. I prezzi al consumo hanno continuato a ridursi e in aprile il tasso d'inflazione complessivo sui dodici mesi si è mantenuto negativo. In termini di esportazioni, il primo trimestre ha segnato il livello più basso mai registrato. Le prospettive future rimangono modeste anche se il ritmo di deterioramento dovrebbe tendere a ridursi (**Figura 1.2.**).

Figura 1.1. Prodotto interno lordo a prezzi costanti (variazioni percentuali tendenziali)

	2007	2008	II 2008	III 2008	IV 2008	I 2009
Stati Uniti	2,0	1,1	2,1	0,7	-0,8	-2,5
Giappone	2,4	-0,7	0,6	-0,2	-4,5	-9,1
Cina*	13,0	9,0	10,4	9,9	9,0	6,1
Area Euro	2,7	0,7	1,5	0,5	-1,7	-4,8

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

* Dati trimestrali cumulati

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale

	2007	2008	set.08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09	mag.09
<i>Produzione industriale (variazioni percentuali tendenziali)</i>											
Italia	-0,1	-4,4	-0,6	-7,5	-12,3	-11,7	-22,8	-24,1	-18,2	-25,4	--
Germania	6,1	0,2	-1,4	-3,8	-7,6	-11,8	-18,0	-21,3	-21,4	-23,2	--
Francia	1,3	-2,6	-2,2	-7,2	-9,8	-10,6	-14,5	-16,8	-15,8	-19,4	--
Spagna	1,9	-6,9	-8,7	-13,8	-16,3	-20,2	-21,1	-22,4	-24,4	-19,7	--
Area Euro	3,4	-1,5	-2,4	-5,5	-8,4	-12,3	-16,4	-19,1	-19,6	--	--
Stati Uniti	1,8	-2,2	-4,8	-5,5	-7,8	-10,6	-16,6	-13,2	-14,8	-14,3	--
<i>Tasso di disoccupazione (valori percentuali)</i>											
Italia	6,1	--	6,1*	--	--	7,1*	--	--	7,9*	--	--
Germania	8,4	7,4	7,1	7,1	7,1	7,2	7,3	7,4	7,6	7,7	--
Francia	8,3	7,8	7,9	8	8,2	8,3	8,5	8,6	8,8	8,9	--
Spagna	8,3	11,4	12,4	13,2	14	14,7	15,6	16,5	17,3	18,1	--
Area Euro	7,5	7,5	7,6	7,8	7,9	8,1	8,4	8,7	8,9	9,2	--
Stati Uniti	4,6	5,8	6,1	6,6	6,8	7,2	7,6	8,1	8,5	8,9	--
<i>Clima di fiducia delle imprese</i>											
Italia**	94,3	82,9	80,8	76,1	71,9	67,1	66,4	64,4	61,3	65,5	68,7
Area Euro***	4,0	-11,0	-12,2	-18,2	-24,8	-33,0	-33,4	-36,1	-37,8	-35,0	-33,5

*dati trimestrali

** Indice base 2000=100

*** *Media dei saldi destagionalizzati relativi alle indicazioni su livello degli ordini, delle scorte e sull'andamento a breve termine della produzione

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

1.2. L'economia nell'Area Euro.

L'indebolimento economico registrato nel primo trimestre del 2009, dovuto alla crisi dei mercati finanziari e alle diminuzioni di domanda e scambio commerciale, ha avuto forti ripercussioni anche nell'Area Euro. Le prime stime evidenziano una contrazione del 4,8% dell'attività economica rispetto al I trimestre 2008. La previsione di crescita del PIL in termini reali sui dodici mesi rimane compresa tra il -5,1% e il -4,1%. Questo dato negativo dipende principalmente dall'effetto negativo di trascinamento del 2008 e dal modesto risultato ottenuto nel primo trimestre 2009. Le prospettive economiche future sono frutto da una parte degli stimoli positivi a livello macroeconomico e della ripresa della fiducia e, dall'altra, delle continue turbolenze finanziarie, della situazione sfavorevole del mercato del lavoro e dell'intensificarsi delle politiche protezionistiche.

Nei primi mesi del 2009 la contrazione della domanda si è estesa a tutte le sue componen-

ti: la domanda estera ha continuato a ridursi sia da parte delle economie avanzate che da quelle emergenti; la domanda interna ha subito delle flessioni dovute al calo degli investimenti e dei consumi. Le famiglie hanno infatti limitato i propri consumi tenuto conto anche degli effetti negativi che le turbolenze finanziarie hanno avuto sulla ricchezza della maggior parte dei consumatori. Il deterioramento del mercato del lavoro e l'evoluzione dei prezzi delle abitazioni hanno contribuito ulteriormente al deperimento dei consumi delle famiglie.

In linea con il crollo della domanda mondiale, calano drasticamente anche le esportazioni dell'Area Euro di circa l'8,1% in termini congiunturali. Nel primo trimestre dell'anno anche le importazioni hanno subito una forte contrazione (-7,2%) dovuta essenzialmente alla riduzione della domanda interna (calo consumi e investimenti). Tale flessione però, essendo minore del rispettivo calo delle esportazioni, ha contribuito a mantenere in terreno negativo la crescita del PIL.

1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio.

Il calo dell'inflazione iniziato a fine estate 2008 è divenuto sempre più importante ed ha continuato a ridursi fino ad aprile 2009 sia in Italia che nell'Area Euro, dove si è addirittura passati in negativo. Unica eccezione a questo trend in discesa si riscontra per i primi due mesi del 2009 negli Stati Uniti; in questi due mesi infatti, il tasso di inflazione passa da valori negativi a valori nulli e lievemente positivi per poi tornare

in negativo nel mese di marzo. Questa evidente riduzione del tasso di inflazione si è verificata nonostante il rincaro del prezzo del greggio, passato dai 42,9 dollari al barile di febbraio ai 57,5 di maggio. In un orizzonte temporale di lungo periodo si ipotizzano tassi di inflazione compresi fra lo 0,1 e lo 0,5%.

In termini di tassi di cambio, gli ultimi 4 mesi sono stati caratterizzati da consistenti oscillazioni: siamo passati da 1,28 (tasso di cambio euro/dollaro) di febbraio ad un 1,37 di maggio e da un 118,77 (euro/yen) ad un 131,95 (**Figura 1.3.**)

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2007	2008	set.08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09	mag.09
<i>Inflazione* (variazioni percentuali tendenziali)</i>											
Italia	2,2	3,5	3,8	3,5	2,7	2,2	1,6	1,6	1,2	1,2	--
Area Euro	2,2	2,1	3,6	3,2	2,1	1,6	-0,6	-1,6	-2,9	-4,6	--
Stati Uniti	2,9	3,8	4,9	3,7	1,0	-0,1	0,0	0,2	-0,4	-0,7	--
<i>Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)</i>											
Area Euro	4,28	4,64	5,02	5,11	4,24	3,29	2,46	1,94	1,64	1,42	1,28
Stati Uniti	5,30	2,93	3,12	4,06	2,28	1,8	1,21	1,24	1,27	1,11	0,82
Tassi di cambio euro/dollaro	1,37	1,47	1,44	1,33	1,27	1,35	1,33	1,28	1,30	1,32	1,37
Tassi di cambio euro/yen	161,25	152,35	153,08	133,07	123,39	123,33	119,76	118,77	127,66	130,52	131,95
Prezzo del petrolio**	72,7	97,3	98,8	72,0	52,7	40,5	43,2	42,9	46,6	50,5	57,5

* Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato

** Prezzo spot del greggio (in dollari): brent

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

Nel I trimestre del 2009 il Prodotto Interno Lordo espresso in termini reali (destagionalizzato e corretto per gli effetti del calendario) è diminuito del 2,6% rispetto al trimestre precedente e del 6% nei confronti del primo trimestre del 2008. Dal lato della domanda, le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite in termini tendenziali del 22,8%, gli investimenti fissi lordi del 12,6% e i consumi finali nazionali dello 1,7%.

La diminuzione degli investimenti è stata determinata dal calo del 29,8% degli acquisti dei mezzi di trasporto, dal -14,6% degli investimenti in macchinari, attrezzature e altri prodotti e dal -7,9% degli investimenti in costruzioni.

Passando alla spesa per le famiglie sul territorio nazionale, il dato complessivo flette del 2,8% rispetto al primo trimestre 2008 e, al suo interno, i consumi di beni durevoli diminuiscono dell'11,2%, quelli di beni non durevoli del 2,6%, mentre la flessione degli acquisti di servizi si ferma al -0,3% (**Figura 2.1.**).

2.2. Focus sull'industria.

L'ultimo dato disponibile relativo alla **produzione industriale** è quello del mese di aprile quando l'indicatore segna un preoccupante -24,2% rispetto allo stesso mese del 2008 trascinando il dato cumulato dei primi quattro mesi dell'anno a -21,8% rispetto al primo quadrimestre 2008.

Il periodo gennaio-aprile 2009 ha fatto segnare andamenti negativi per tutti i raggruppamenti dell'industria: -30,3% i beni intermedi, -23,5% i beni strumentali, -12,0% l'energia e -11,0% i beni di consumo. Provando a scendere ulteriormente nel dettaglio settoriale le diminuzioni più marcate hanno riguardato la *metallurgia e i prodotti in metallo* (-33,9%), i *mezzi di trasporto* (-31,2%), le *apparecchiature elettriche* (-30,4%) ed i *macchinari* (-28,2%). Registrano variazioni negative anche l'*industria tessile* (-18,0%), la *chimica* (-22,9%) e la *gomma e plastica* (-27,3%). Flessioni meno marcate hanno interessato i *prodotti farmaceutici* (-1,7%) e

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	2007	2008	II trim. 08	III trim. 08	IV trim. 08	I trim. 09
Pil*	1,5	-1,0	-0,3	-1,3	-3,0	-6,0
Consumi finali nazionali*	1,1	-0,5	-0,4	-0,5	-1,0	-1,7
di cui						
Spesa delle famiglie	1,2	-0,9	-0,8	-0,9	-1,6	-2,6
Spesa della P.A. e ISP	1,0	0,6	0,8	0,8	0,7	0,8
Investimenti fissi lordi*	1,6	-2,9	-0,1	-2,4	-8,7	-12,6
di cui						
Macchine e attrezzature	2,8	-4,7	-1,2	-4,1	-10,8	-14,6
Mezzi di trasporto	0,9	-1,9	2,4	-1,4	-13,5	-29,8
Costruzioni	0,8	-1,8	0,3	-1,3	-6,1	-7,9
Export**	371.384	365.806	97.774	91.000	87.609	69.040
Bilancia commerciale**	-6.074	-11.478	-2.134	-2.658	-6.157	-4.435
Occupazione (migliaia di unità)	23.222	23.405	23.581	23.518	23.349	23.236

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Variazioni percentuali tendenziali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

** Milioni di Euro

Fonte: Istat

l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (-4,0%).

In linea con l'indicatore della produzione anche il **fatturato dell'industria** non lascia spazio a segnali di ripresa. La variazione tendenziale del mese di aprile è di -22,2% (-19,4% il dato nazionale e -28,8% il dato estero) e porta il dato del primo quadrimestre a -22,3% rispetto al corrispondente periodo del 2008. Nello stesso periodo, a livello settoriale le ripercussioni più negative hanno riguardato la *metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo* (-36,8%), le *apparecchiature elettriche* (-28,8%) e la *chimica* (-29,1%). Continuano le difficoltà per il *comparto tessile* (-15,3%), il *legno, carta e stampa* (-20,0%) e la *fabbricazione di macchinari* (-24,0%). Più contenute le flessioni del *comparto estrattivo* (-0,8%), dell'*industria alimentare* (-4,1%) e del *farmaceutico* (-2,5%).

In terreno negativo l'indicatore degli **ordinativi**:

il dato cumulato gennaio-aprile 2009 si attesta ad un -31% tendenziale, spinto soprattutto dalla componente estera (-33,8%). Tutti i settori segnano flessioni a due cifre: l'unica eccezione è rappresentata dai *prodotti farmaceutici* che, grazie al recupero del mese di aprile (+3,4%), si attestano nel quadrimestre a -1,3%. Le dinamiche più preoccupanti continuano a interessare i *mezzi di trasporto* (-39,9%), i *macchinari* (-35,0%) e le *apparecchiature elettriche* (-29,7%).

Passando all'indicatore del **valore aggiunto**, il primo trimestre 2009 segna un andamento negativo sia rispetto al primo trimestre 2008 (-5,8%) sia rispetto al quarto trimestre 2008 (-2,5%). Il risultato più negativo è quello relativo all'industria in senso stretto (-16,7%) ma resta in terreno negativo anche il comparto dei servizi (-2,6%) che risente del negativo andamento del *commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni* (-6,4%) (**Figura 2.2.**).

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2007	2008	set.08	ott.08	nov.08	dic.08	gen.09	feb.09	mar.09	apr.09
Produzione industriale*	105,8	102,3	106,2	107,2	100	82,8	85,6	84,2	88,1	83,5
di cui										
Beni di consumo	103,4	102,3	105,4	108,7	108,1	95,1	91,2	94,1	95,3	90,2
Beni strumentali	112,6	109,5	111,5	114,7	104,9	86,8	89,5	88,1	95,1	90,8
Beni intermedi	104,2	98,5	105,0	102,9	92,5	68,3	76,4	72,8	78,0	73,3
Energia	98,3	96,3	93,9	93,0	92,9	98,5	99,6	87,5	87,8	81,0
Fatturato dell'industria **	5,5	-0,3	1,4	-4,6	-10,1	-10,4	-20,5	-23,9	-22,6	-22,2
Ordinativi dell'industria mercato interno***	4,3	-1,3	2,7	-12,8	-25,6	-15,9	-32,3	-33,4	-22	-30,1
Ordinativi dell'industria mercato estero***	10,7	-6,6	-3,6	-15	-31,7	-25,3	-35	-31,3	-33	-36,4

* Indice base 2005=100. Dati corretti per gli effetti di calendario

** Variazione percentuale tendenziale dell'indice (base 2005=100). Dati corretti per gli effetti di calendario

*** Variazione percentuale tendenziale dell'indice (base 2005=100). Dati grezzi

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Istat

3. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA REGIONALE

3.1. Il quadro generale.

Confermando le attese degli imprenditori, e coerentemente con un quadro che vede il manifatturiero particolarmente colpito dalla crisi di domanda che si sta manifestando in queste prime fasi della recessione, i primi tre mesi del 2009 hanno visto aggravarsi la crisi del sistema manifatturiero regionale. L'indagine sulle unità locali toscane con almeno 10 addetti afferenti al comparto manifatturiero condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana segnala per il I trimestre 2009 una caduta tendenziale della produzione del 19,2%: una diminuzione mai registrata da quando è stata avviata la rilevazione (**Figura 3.1a.**). La fase ciclica attraversata dal sistema manifatturiero regionale non evidenzia particolari differenze rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'Italia. Secondo Istat la produzione manifatturiera nazionale, corretta per il diverso numero di giornate lavorate, arretra nel manifatturiero del 21,5% nello stesso periodo. Nell'ultimo trimestre del 2008, e nel primo del 2009, le imprese hanno reagito

molto velocemente ai venti di crisi provvedendo a ridurre la produzione fisica in modo molto più marcato rispetto al reale calo della domanda, utilizzando le scorte precedentemente accumulate per soddisfare le richieste del mercato¹. Questo è avvenuto in modo più marcato nei settori produttori di beni di intermedi dove, verosimilmente, la programmazione della produzione avviene a più lungo termine. Se da un lato, quindi, l'andamento delle scorte evidenzia probabilmente una sovra-reazione rispetto agli impulsi provenienti dal mercato, dall'altro, nel momento in cui la ripresa tornerà a riaffacciarsi, la produzione dovrebbe crescere maggiormente rispetto alla domanda effettiva poiché gli imprenditori dovranno provvedere a ricostituire il livello "medio" delle scorte bruciate in questa fase (**Figura 3.1b.**). L'andamento del fattura-

¹ La variazione percentuale delle scorte (differenza tra la variazione della produzione fisica e del fatturato espresso in termini reali) è stata stimata come scarto tra il tasso di variazione delle scorte di ciascun trimestre e la tendenza di medio periodo di tale indicatore considerata come fisiologica per la ricostituzione delle scorte di magazzino su livelli ritenuti "normali" dalle imprese.

Figura 3.1. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera toscana
Variazioni % tendenziali

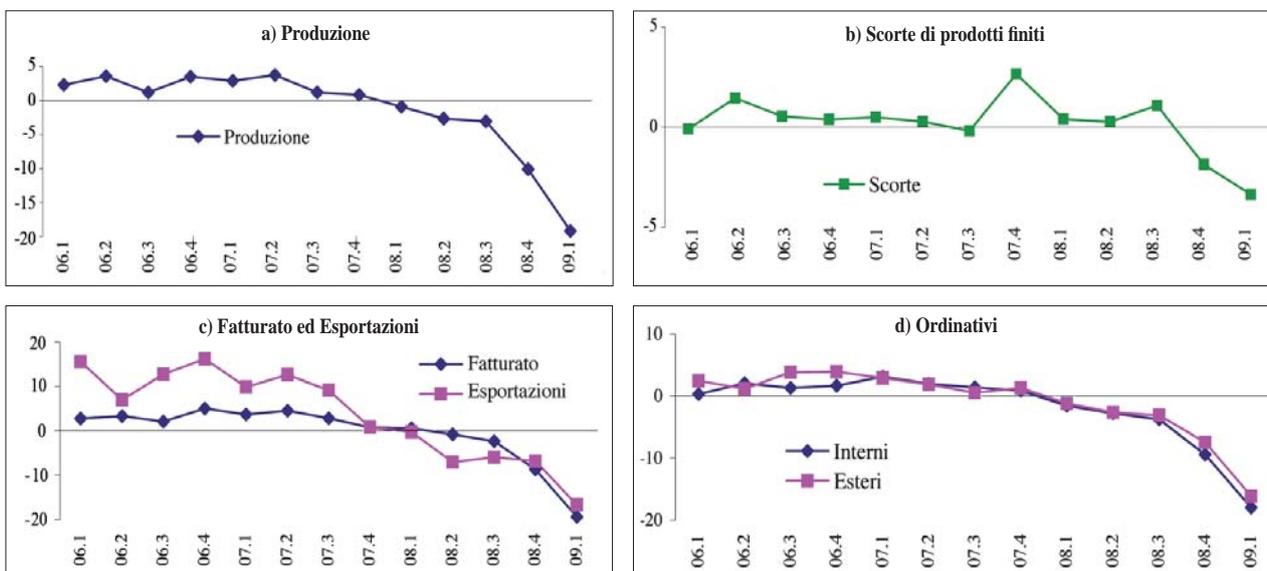
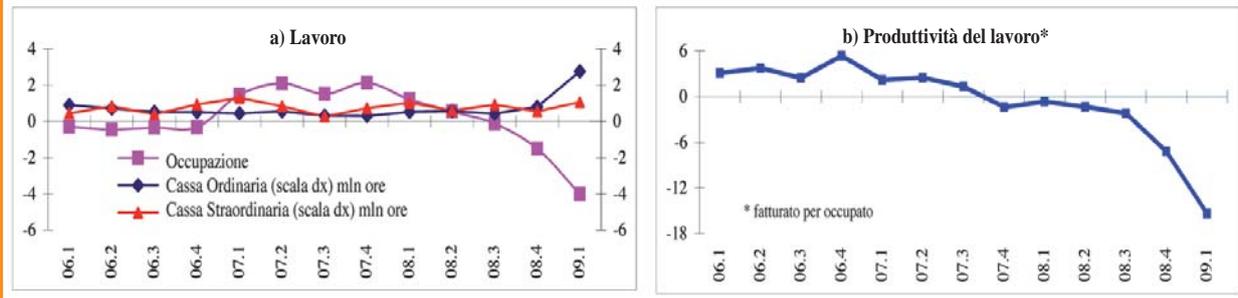


Figura 3.2. Gli indicatori congiunturali sul mercato del lavoro dell'industria manifatturiera toscana
Variazioni % tendenziali



to nominale delle unità locali toscane, nei primi tre mesi del 2009, conferma la pesantezza dell'attuale fase recessiva (-19,4%) mostrandosi, anche in questo caso, in linea con la caduta del 22,6% registrata da Istat a livello nazionale. Si tratta di una decelerazione, quella del fatturato, fortemente correlata con l'andamento delle esportazioni manifatturiere regionali che, a loro volta, sono la prova più evidente della perdita di tono del commercio internazionale (**Figura 3.1c.**). Rispetto ad un fatturato e ad una produzione che hanno cominciato a mostrare segni negativi a partire da inizio 2008, l'andamento degli ordinativi ha anticipato di un trimestre la fase recessiva. Nonostante la fase recessiva sia fondamentalmente di natura esogena, lo testimoniano sia la caduta delle esportazioni nominali (-16,7%) che degli ordini esteri (-16,1%); la dinamica degli ordinativi provenienti dal mercato nazionale (-17,9%) segnala come gli effetti della crisi si siano rapidamente e fortemente riverberati anche sul mercato interno (**Figura 3.1d.**). Stante la decisa flessione della domanda, gli imprenditori, con l'obiettivo di contrastare la caduta delle proprie quote di mercato, hanno ridotto i prezzi alla produzione del 2,5%. Tale riduzione è stata agevolata anche dal rientro delle pressioni provenienti dai mercati delle materie prime. L'indice generale di prezzo delle *commodities*, valutato in dollari del Fondo Monetario Internazionale ha infatti evidenziato, nel primo trimestre del 2009, una caduta di oltre il 40% arrivando a toccare le quotazioni raggiunte a metà 2005. Se dal versante delle materie vi è stata una netta flessione, l'andamento delle retribuzioni contrattuali per dipendente (una misura dell'andamento dei

minimi contrattuali stabiliti dalla contrattazione nazionale di settore) segnala ancora una certa dinamicità. L'Istat stima infatti, nel primo trimestre del 2009, che per il manifatturiero nazionale vi sia stato un aumento medio del 3,7%. Si tratta di un'evoluzione frutto di un'intensa stagione di rinnovi, inaugurata nel 2007, che si è sostanziata nell'erogazione di diverse *tranche* contrattuali. Nei primi tre mesi del 2009 gli aumenti contrattuali hanno interessato circa un quarto dei lavoratori dipendenti in Italia.

I dati relativi all'occupazione evidenziano con chiarezza i primi, pesanti, effetti della crisi sul mercato del lavoro. A causa della fisiologica lentezza con la quale l'occupazione segue l'andamento dell'attività produttiva, la domanda di lavoro ha continuato a crescere su ritmi sostenuti fino a tutto il 2007, per poi rallentare ad inizio 2008, quando già si registravano le prime flessioni dell'attività. Dopo il periodo estivo si è assistito ad un ripiegamento della domanda che ha portato, nel primo trimestre 2009, ad una diminuzione del 4,0% nel numero degli occupati (**Figura 3.2a.**). Anche l'andamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (fonte Inps) non fa che rimarcare la fase di difficoltà del settore manifatturiero. Se infatti il numero di ore complessivamente autorizzate nei settori manifatturieri² nei primi tre mesi dell'anno registra un balzo in avanti del 144,6% rispetto al medesimo periodo del 2008, questo avviene a causa dell'esplosione della Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO, +423,1%): una componente

² Si tratta dell'insieme dei contratti del legno, dell'alimentare, della metallurgia, della meccanica, del tessile, del vestiario-abbigliamento, della chimica, del pelli-cuoio, della trasformazione dei minerali, della carta e poligrafiche e dei lapidei a carattere industriale.

in crescita ormai da cinque trimestri consecutivi e che segnala come i maggiori problemi siano per il momento imputabili al calo della domanda. Per contro la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS), legata a procedure di riorganizzazione o a crisi aziendali, aumenta nello stesso periodo di "solo" il 2,8%. Tra i diversi comparti la crescita della CIGO riflette le difficoltà della metallurgia, della meccanica, della chimica e del pelli-cuoio mentre la CIGS mostra soprattutto la crisi del sistema moda, dei minerali non metalliferi e del cartario. L'inversione del ciclo determina, come accade all'inizio delle fasi recessive, una decisa diminuzione della produttività del lavoro (dinamica del fatturato per addetto) che, già negativa dalla fine del 2007, ha accusato una flessione del 15,4% nei primi tre mesi del 2009 (Figura 3.2b.). La contrazione dell'attività produttiva si è ovviamente riverberata sul grado di utilizzo degli impianti che,

³ A partire dal 2005, in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta di conseguenza, per ogni periodo analizzato, un numero di cessazioni che deve essere attribuito a decisioni di

a partire dalla seconda metà del 2008, ha evidenziato un vero e proprio crollo toccando, nel primo trimestre del 2009, il 67,1%.

Per quanto riguarda la consistenza del tessuto imprenditoriale toscano, secondo la banca dati Infocamere-Movimprese, il comparto manifatturiero non artigiano conta, al 31/03/2009, 27.496 imprese e 37.127 unità locali. Nel confronto con il numero di imprese al netto delle cessazioni d'ufficio³, registrate a fine marzo 2008, si tratta di una variazione negativa di 63 imprese (-0,2%) (Figura 3.3.).

Per quanto concerne la forma giuridica, l'evoluzione del numero di imprese nel manifatturiero non artigiano continua a segnalare il ridimensionamento delle società di persone (-1,7% la variazione tendenziale) e, per il secondo trimestre consecutivo, anche delle ditte individuali (-2,7%) mentre continua a crescere, sono tredici trimestri consecutivi, il numero di impre-

intervento amministrativo: si tratta dunque di fenomeni di mortalità imprenditoriale che non sono intervenuti nel corso dell'intervallo temporale considerato, ma che risalgono ad almeno tre anni prima. Per delineare processi di demografia imprenditoriale maggiormente rispondenti a dinamiche economiche reali, si sono pertanto ricostruiti i valori sia di flusso che di stock depurandoli per quanto possibile dei fattori amministrativi suddetti.

Figura 3.3. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana - I trimestre 2009

Settori di attività	Valori assoluti			Valori %
	Imprese registrate al 31.3.2008(*)	Imprese registrate al 31.3.2009	Variazioni assolute	Tasso variazione
Alimentari	1.783	1.830	47	2,6
Tessile e abbigliamento	7.780	7.640	-140	-1,8
di cui: Tessile	3.611	3.532	-79	-2,2
di cui: Abbigliamento	4.169	4.108	-61	-1,5
Pelli, cuoio e calzature (**)	3.620	3.601	-19	-0,5
di cui: Pelli e cuoio	1.789	1.789	0	0,0
di cui: Calzature	1.568	1.570	2	0,1
Legno e mobilio	2.084	2.085	1	0,0
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	999	1.006	7	0,7
di cui: Chimica-gomma-plastica	931	938	7	0,8
di cui: Farmaceutica	68	68	0	0,0
Minerali non metalliferi	1.564	1.571	7	0,4
Metalli	2.512	2.529	17	0,7
Meccanica	1.550	1.575	25	1,6
Elettronica e mezzi di trasporto	2.130	2.166	36	1,7
di cui: Elettronica	1.358	1.349	-9	-0,7
di cui: Mezzi di trasporto	772	817	45	5,8
Varie	3.537	3.493	-44	-1,2
Totale manifatturiero	27.559	27.496	-63	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview.

(*) Dato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

(**) Il settore comprende le imprese non attribuite univocamente ai comparti del pelli-cuoio e delle calzature.

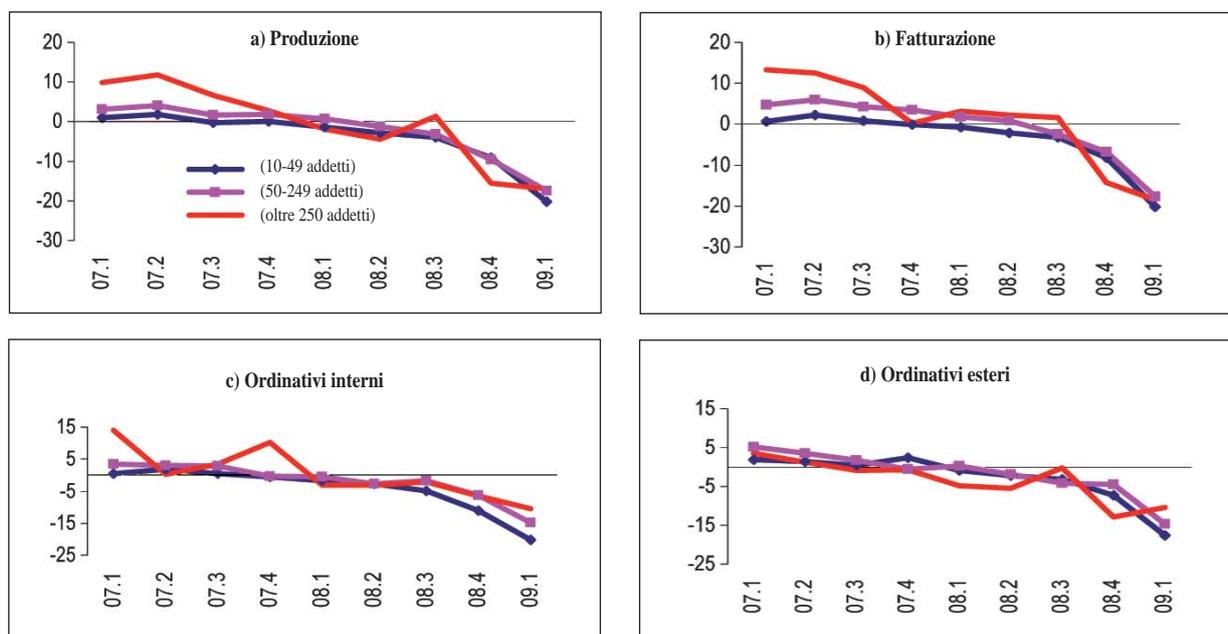
se costituite nella forma di società di capitali (+1,3%). Si tratta di tendenze che evidenziano la polarizzazione delle imprese verso due forme giuridiche antitetiche: le società di capitali, che rappresentano il 56,4% del totale, e le imprese individuali, che raggiungono il 19,8%. Le società di persone, invece, continuano a perdere peso arrivando, a fine primo trimestre 2009, al 21,7%. A livello settoriale, il ridimensionamento nel numero di imprese registrate a carattere non artigiano è determinato prevalentemente dal comparto moda e, nello specifico, dal tessile (-79 imprese, -2,2%), dall'abbigliamento (-61, -1,5%) e dal pelli-cuoio-calzature (-19, -0,5%). Crescono, invece, gli altri settori come l'alimentare (+47, +1,6%), i mezzi di trasporto (+45, +5,8%) e la meccanica (+25, +1,6%).

3.2. La congiuntura per dimensione aziendale.

Se la grande unità produttiva, alla fine del 2008, sembrava soffrire più delle altre del calo della domanda, ad inizio 2009 si è assistito ad un livellamento verso il basso di tutti gli indicatori congiunturali con la piccola azienda che fa registrare le peggiori variazioni indipendentemente dall'indicatore preso in considerazione. Le aziende di **piccole** dimensioni (10-49 addetti),

nel primo trimestre del 2009, vedono infatti una flessione produttiva del 20,2% mentre le **medie** (50 a 249 addetti) e le **grandi** (oltre 250 addetti) lasciano sul terreno, rispettivamente, il 17,4% ed il 17,0% (**Figura 3.4a.**). Anche l'andamento del fatturato conferma questa tendenza con la piccola azienda (-20,2%) in posizione relativamente peggiore rispetto alla grande (-18,5%) e alla media (-17,7%) (**Figura 3.4b.**). A contribuire a tali risultati ha ovviamente contribuito la pesante flessione della domanda interna. Lo specifico indicatore relativo agli ordinativi nazionali segnala infatti una caduta del 20,2 per cento per le grandi imprese mentre meno pesanti risultano le flessioni per le medie e le piccole unità produttive (-14,8% e -10,5%, rispettivamente) (**Figura 3.4c.**). Cadute meno consistenti, sebbene su valori storicamente elevati, sono quelle degli ordini provenienti dall'estero: -17,6% per la piccola, il -14,6% per la media ed il -10,3% per la grande (**Figura 3.4d.**). E' tuttavia da ricordare come, per questo specifico indicatore, sia stata l'impresa maggiormente dimensionata a soffrire di più sul finale del 2008. La crisi comincia ad incidere anche sul versante occupazionale. Nei primi tre mesi del 2009 si riduce (è il quinto segno negativo consecutivo) l'occupazione delle piccole unità (-5,1%). La

Figura 3.4. Andamento delle principali variabili per dimensione aziendale in Toscana nel I trimestre 2009
Variazioni % tendenziali



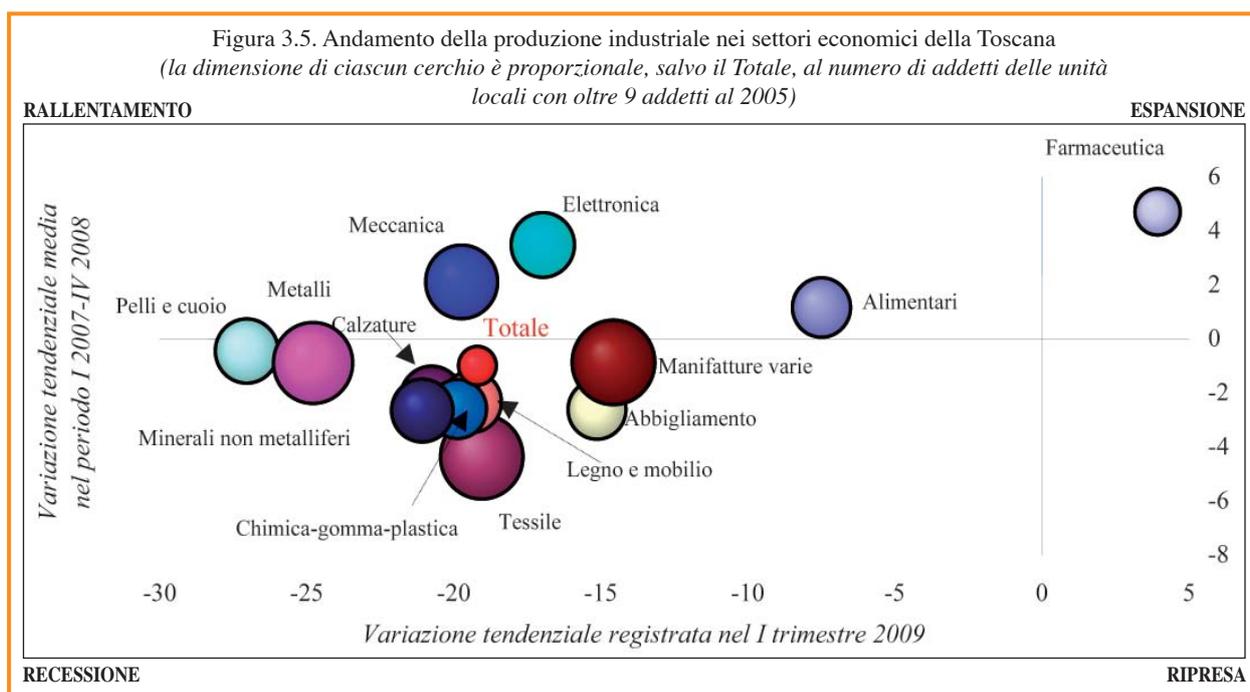
media e grande impresa, per questo specifico indicatore, si trovano per il momento in posizione leggermente migliore perdendo rispettivamente, il 2,1% e l'1,9%.

3.3. L'andamento dei settori economici.

Nel primo trimestre del 2009 la posizione ciclica del sistema manifatturiero regionale, in termini di variazione tendenziale della produzione, diviene recessiva. Si conclude così un ciclo che tra ripresa, espansione e rallentamento è durato tredici trimestri. Per quanto riguarda i singoli settori solo la farmaceutica (che pesa per poco più del 3% degli addetti delle unità locali con oltre 10 addetti) si trova in fase espansiva mentre cresce da sei a nove il numero di comparti che segnalano una recessione, toccando il 69% degli addetti al manifatturiero. Si riduce invece, da 6 a 4, il numero dei settori segnalati in rallentamento, un aggregato che conta quasi il 28% degli addetti. Sebbene tutti i comparti siano interessati dalla fase recessiva, sono prevalentemente i produttori di beni intermedi e di consumo durevole a registrare le dinamiche peggiori. La velocità e la diffusione con cui questa recessione si è manifestata, che si legge assai bene dalla caduta dei nuovi ordinativi, porta gli imprenditori a mettere in campo politiche

prevalentemente difensive come il contenimento dei listini (nel tentativo di arginare la caduta delle quote di mercato) e la compressione dei costi attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali o, nel peggiore dei casi, alla contrazione degli organici aziendali (**Figura 3.5.**).

Tra i diversi comparti manifatturieri toscani cresce solo la **farmaceutica**. A rimanere in terreno positivo sono la produzione (+3,9% tendenziale nel I 2009) ed il fatturato che, dopo la battuta d'arresto del IV trimestre 2008, evidenzia una crescita del 3,4%. La fase positiva del farmaceutico si ripercuote sulla dinamica occupazionale che cresce del 3,8%. Ovviamente lo specifico settore beneficia del buon momento della domanda sia nella componente interna (+7,8% i nuovi ordini) che, soprattutto, in quella estera (+26,1%). I prezzi, data la forte regolazione presente soprattutto sul mercato dei prodotti farmaceutici rimborsabili, si mostrano ancora stagnanti (+0,2%). La caduta della domanda, -4,1% gli ordini interni, -6,4% quelli esteri, contribuisce alla fine della fase positiva del settore **alimentare** (-7,5% la produzione e -7,1% il fatturato). Questo primo forte ridimensionamento non incide sulla dinamica degli occupati che, nel primo trimestre dell'anno, aumentano dello 0,5%. I prezzi alla produzione, grazie al rallentamento delle quotazioni delle materie prime alimentari, crescono di solo lo



0,7%. Continua, dopo la caduta di fine 2008, il ridimensionamento del settore dei **mezzi di trasporto** (-31,0% la produzione e -36,0% il fatturato). La pesante battuta d'arresto deriva dalla caduta della domanda rivolta alle imprese sia dall'interno (-27,3%) che dall'estero (-28,1%). Le strategie imprenditoriali sono orientate prevalentemente al mantenimento delle quote di mercato (prezzi alla produzione che flettono del 2,5%) e al contenimento dei costi (occupazione a -8,1%). Pesante flessione anche per il composito settore del **PELLI-CUOIO** (comparto che realizza sia prodotti intermedi come il cuoio e beni di consumo come quelli della pelletteria) che lascia sul terreno il 27,0% in termini produttivi ed il 32,1% per quanto riguarda il fatturato. Il comparto è vittima di una pesantissima flessione degli ordinativi (-30,0% interni, -22,2% esteri) che gli imprenditori hanno cercato di arginare agendo prevalentemente sui listini (-5,2%). Per quanto concerne il settore dei **metalli**, a determinare la pesante battuta d'arresto della produzione (-24,8%) contribuisce la contrazione della domanda sia estera (-25,2%) ma, soprattutto, stante l'importanza relativa del mercato, quella interna (-26,0%). Si tratta di evoluzioni che cominciano a ripercuotersi pesantemente sulla domanda di lavoro (-5,3% la variazione dell'occupazione). Molto rilevante, anche a causa della diminuzione delle quotazioni internazionali delle materie energetiche e metallifere, la riduzione del 7,3% dei prezzi alla produzione. Come si era già appalesato alla fine del 2008, gli effetti della crisi della filiera edile si fanno pesanti nel settore della **lavorazione dei minerali non metalliferi** (-21,1% la produzione, -19,6% il fatturato). A questo risultato contribuisce prevalentemente la caduta della domanda interna (-14,6%) anche se quella estera arretra comunque di circa il dieci per cento. Anche in questo settore il tentativo di rimanere competitivi si rileva dalla flessione del 2,1% dei prezzi alla produzione, la prima da inizio 2004. Anche la **chimica, gomma e plastica** paga la contrazione della domanda dei prodotti di base in termini di ordinativi (-15,2% interni, -13,5% esteri) che nel primo trimestre del 2009 si risolvono in una caduta tanto per la produzione che per il fatturato (-19,9% e -22,1% rispettivamente).

te). Il periodo di difficoltà, evidente già dal primo trimestre del 2008, si ripercuote fortemente sulla dinamica occupazionale. Nel settore risulta particolarmente evidente la diminuzione delle scorte di prodotti finiti. Prosegue la fase di difficoltà del **legno-mobili** che, nei primi tre mesi del 2009, perde il 19,4% in termini produttivi ed il 15,7% del proprio giro d'affari. Stante la rilevanza del mercato nazionale pesa soprattutto la caduta degli ordinativi interni (-19,4%) anche se quelli provenienti dall'estero arretrano del 20 per cento. Tra gli altri indicatori congiunturali si evidenzia solo una leggera flessione per i prezzi alla produzione (-0,4%) mentre prosegue la fase di riduzione degli organici avviatasi nel corso del 2008. Molto pesante anche la caduta del **tessile** (-19,0% per la produzione e -20,1% per il fatturato). Tuttavia, per questo settore, gli effetti della recessione si vanno ad aggiungere ad un processo di ridimensionamento produttivo in atto già da tempo. A determinare questa caduta contribuisce principalmente la domanda interna (-20,2% gli ordinativi interni). Causa la forte pressione competitiva proveniente dall'estero, la fase di moderazione dei prezzi alla produzione si trasforma in una diminuzione dell'1,1%. Tra i settori del comparto moda prosegue la fase recessiva dell'**abbigliamento** (-15,1% la produzione, -13,0% il fatturato). A incidere su questi risultati è soprattutto la flessione della domanda interna (-15,8%) anche se gli ordinativi esteri perdono il 9,2%. Molto pesante la congiuntura del comparto **calzaturiero**. La produzione ed il fatturato (-20,7% e -19,4% rispettivamente) risentono della crisi di domanda che, per lo specifico settore, risulta essere più forte sui mercati esteri (-18,6% gli ordinativi). I prezzi alla produzione, già pressati dalla competizione internazionale e difficilmente comprimibili scendono solo dello 0,9 per cento. Le pesantissime difficoltà che stanno affrontando l'orafo e la carta-editoria, incidono sull'evoluzione negativa delle **manifatture varie** (-14,6% la produzione, -17,4% il fatturato). Pesano, nel trimestre, la crisi del mercato interno (-15,2% gli ordinativi) anche se la domanda estera lascia sul terreno una quota rilevante (-13,6%). Anche la **meccanica**, che aveva fortemente contribuito alla precedente fase espansiva, perde nel pri-

mo trimestre del 2009 il 19,7% in termini produttivi ed il 19,4% in fatturato. Nel trimestre sono soprattutto gli ordini esteri ad arretrare del 23,0%. Nell'**elettronica** (-17,0% la produzione, -14,2% il fatturato) continua la fase recessiva iniziata sul finire del 2008. Data il rilievo del mercato estero, a pesare è soprattutto il ridimensionamento degli ordinativi provenienti dai mercati stranieri (-14,4%).

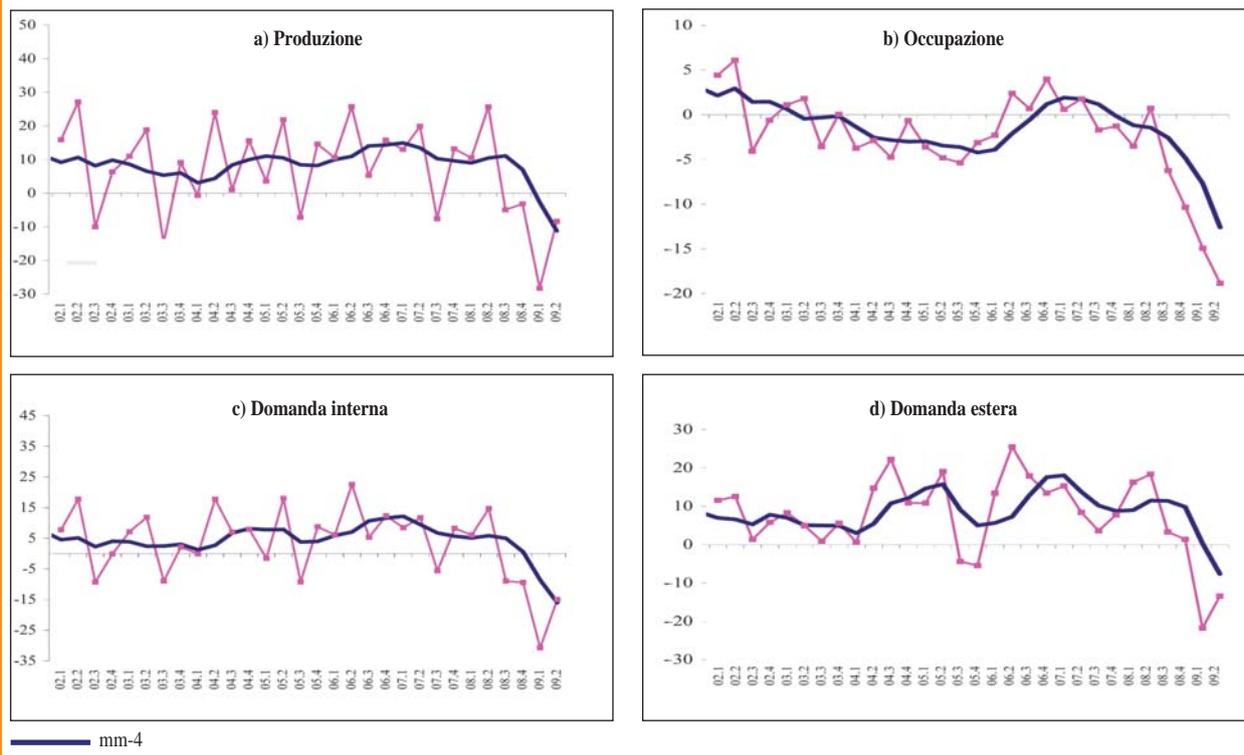
3.4. Le aspettative per il II trimestre 2009.

La domanda più pressante al momento è come e quando il sistema produttivo sarà in grado uscire dalla recessione. Se alla prima domanda è al momento molto difficile dare una risposta, per la seconda le aspettative degli imprenditori segnalano come il punto di svolta sia ancora lontano. Nelle previsioni relative all'andamento della produzione per il secondo trimestre 2009, rispetto a quanto verificatosi nel primo, il saldo percentuale (perequato con una media mobile al fine di ridurre i fattori di stagionalità) tra "ottimisti" e "pessimisti" rimane negativo e, soprattutto, continua a peggiorare passando da -3 a -11 punti. In particolare aumenta la quota di quanti prevedono una diminuzione della produzione (dal 29% al 34%) mentre si riduce, dal 26% al 23%, la percentuale di coloro che prevedono un miglioramento (**Figura 3.6a.**). La

riduzione degli organici aziendali sembra destinata ad accentuarsi nel corso del 2009. E' infatti molto deciso il peggioramento delle aspettative relative all'andamento occupazionale con il saldo che passa, nel giro di un trimestre, da -8 a -13 punti percentuali. Per questo indicatore pesa soprattutto l'aumento dei "pessimisti" (dal 13 al 17%) e la diminuzione di quelli che prevedono stabilità (dall'81 al 79%). Solo il 4% degli intervistati si attende un aumento della forza lavoro (**Figura 3.6b.**).

Si aggravano notevolmente le aspettative, perequate, relative all'andamento della domanda con la componente interna in posizione relativamente peggiore rispetto a quella estera. Per quanto concerne la componente interna (saldo da -9 a -25 punti percentuali) l'andamento è frutto di un forte aumento di coloro che prevedono un calo degli ordini (**Figura 3.6c.**). Si deteriorano anche le attese relative alla domanda estera con il saldo percentuale che passa da 0 a -8 punti. Pesa soprattutto la riduzione della quota percentuale di coloro che prevedono della domanda estera in diminuzione passato nel giro di tre mesi dal 19% al 27% (**Figura 3.6d.**). Se tutti i comparti evidenziano, per il secondo trimestre, un deciso peggioramento, per quanto riguarda le attese relative alla produzione solo l'alimentare e l'elettronica-mezzi di trasporto mostrano ancora un saldo positivo.

Figura 3.6. Andamento delle aspettative congiunturali in Toscana (saldo % aumenti-diminuzioni e media mobile a 4 termini)



4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL PRIMO TRIMESTRE 2009

4.1. Il quadro nazionale.

Nel primo trimestre del 2009 il valore delle esportazioni italiane ha registrato una riduzione del 22,8% rispetto allo stesso periodo del 2008. Il brusco calo delle esportazioni ha riguardato tutti i principali mercati: -23,6% l'Europa, -32,1% l'America, -16,9% l'Asia e -35,4% l'Oceania.

Preoccupanti i dati relativi alle regioni scelte come aree di benchmark; il dato più negativo interessa il Piemonte (-26,8%), seguito dall'Emilia Romagna (-23,0%) e dalla Lombardia (-21,1%). Meno drammatica, anche se ancora a due cifre, la flessione registrata dal Veneto (-16,5%).

Scendendo nel dettaglio settoriale la negativa performance dell'export italiano trova conferma in tutti i principali settori del comparto manifatturiero: -23,1% il dato complessivo che risente, soprattutto, dei negativi risultati dei mezzi di trasporto (-35,6%), del tessile (-27,8%) e della produzione di metallo (-26,8%). Meno negativo il dato dell'industria alimentare (-3,1%) (Figure 4.1. e 4.2.).

turiero: -23,1% il dato complessivo che risente, soprattutto, dei negativi risultati dei mezzi di trasporto (-35,6%), del tessile (-27,8%) e della produzione di metallo (-26,8%). Meno negativo il dato dell'industria alimentare (-3,1%) (Figure 4.1. e 4.2.).

4.2. Le esportazioni regionali.

Continuano le difficoltà per le vendite all'estero dei prodotti toscani: il dato complessivo fa registrare nel primo trimestre 2009 un -16,9% rispetto al primo trimestre 2008. Questa contrazione interessa tutti i principali mercati di sbocco della nostra economia: superano il -17% le vendite in Europa e in America mentre l'Asia, altra importante destinazione per l'export toscano, si attesta a -22%. Interessante il dato

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I trimestre 2009 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2007							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
EUROPA	-22,9	-17,3	-28,6	-24,3	-14,9	-23,8	-26,0	-23,6
Unione Europea	-22,3	-17,0	-28,1	-24,7	-12,2	-23,1	-25,9	-23,4
Francia	-18,5	-11,5	-23,1	-20,7	-5,2	-18,2	-19,2	-19,5
Germania	-17,9	-21,2	-24,8	-20,8	-8,8	-15,3	-22,4	-18,6
Regno Unito	-30,5	-8,1	-31,7	-28,1	-28,2	-35,3	-46,3	-27,9
Spagna	-34,2	-29,3	-45,8	-36,7	-19,5	-34,0	-34,9	-39,9
AFRICA	5,2	4,9	3,4	-3,2	5,9	1,8	-20,3	-3,2
Algeria	24,3	181,8	-29,2	-14,2	42,5	3,1	58,0	35,8
Tunisia	-14,3	-31,8	-32,4	-17,7	1,0	6,4	-11,2	-29,3
Egitto	-3,2	-21,7	-35,2	6,2	1,3	-13,0	-64,0	6,6
Repubblica Sudafricana	-26,2	-37,7	4,1	-26,7	-23,5	-40,8	-39,5	-31,5
AMERICA	-31,6	-29,8	-27,9	-18,4	-33,0	-33,7	-19,5	-32,1
America settentrionale	-27,3	-35,5	-26,0	-17,9	-37,4	-34,5	-44,3	-30,9
Stati Uniti	-28,0	-36,4	-26,6	-18,2	-38,7	-35,2	-44,7	-31,8
America centro meridionale	-40,0	-16,3	-30,6	-19,5	-18,9	-31,1	14,8	-34,7
ASIA	-12,5	-23,1	-20,6	-11,5	-17,6	-15,0	-18,5	-16,9
Medio oriente	-13,8	-12,6	-12,2	-20,4	-15,2	-3,5	-23,7	-17,1
Asia centro orientale	-11,8	-29,7	-24,0	-5,1	-18,9	-21,3	-14,8	-16,7
Cina	-1,0	-31,5	-9,0	0,8	10,4	-10,7	-24,0	-7,6
Corea del Sud	-24,1	-39,1	-46,4	-4,4	-35,3	-53,9	-51,5	-28,9
Giappone	-15,0	-9,1	4,2	-12,8	-12,9	-21,9	9,4	-15,9
Hong Kong	-27,0	-28,0	-28,3	-34,4	-33,2	-6,5	-26,9	-26,7
India	-26,5	-43,7	-52,5	-25,8	-35,3	-38,0	0,7	-29,3
OCEANIA	-31,9	-23,1	-33,8	-32,1	-20,4	-42,0	-51,3	-35,4
Australia	-29,3	-20,8	-32,9	-30,5	-15,2	-40,2	-54,3	-29,2
MONDO	-21,5	-18,9	-26,8	-21,1	-16,5	-23,0	-24,7	-22,8

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

dell'Africa che, oltre a registrare una variazione tendenziale del +11%, ha anche assistito ad un recupero di quasi due punti percentuali in termini di quota dell'export della Toscana nel mondo. Scendendo più nel dettaglio si osserva che a livello europeo le esportazioni toscane si sono notevolmente contratte verso tutti i paesi considerati, con la peggior perdita che ha interessato il mercato spagnolo (-41,1%). Sul fronte americano continua a perdere quota l'area settentrionale ed in particolare gli Stati Uniti (-27,1%) mentre denotano andamenti positivi i paesi centro meridionali (+7,7%). Per quanto riguarda l'Asia tiene il mercato cinese (+4%) ma cala drasticamente il commercio verso il Giappone (-24%) (Figura 4.3).

L'analisi merceologica non pare dare segni incoraggianti: il comparto *manifatturiero*, nel complesso, chiude il primo trimestre 2009 a -16,7%. Le maggiori difficoltà si riscontrano nel settore *tessile* (-25,3%), nella *chimica, farmaceutica, gomma e plastica* (-32,9%) e nei *mezzi di trasporto* (-23,1%). In flessione, anche se in misura più contenuta, tutti i restanti settori (Figura 4.4).

4.3. Le importazioni regionali.

A differenza di quanto eravamo abituati a vedere, anche le importazioni sono calate in questo primo periodo dell'anno: -28% è il dato relativo alla riduzione di importazioni toscane per il comparto *manifatturiero*.

Mentre restano più o meno stabili gli acquisti di prodotti *elettronici* (-0,2%), subiscono una forte frenata i *metalli e prodotti in metallo* (-35,2%), la *meccanica* (-43,9%) e i *mezzi di trasporto* (-49,4%).

A livello complessivo le importazioni toscane dal resto del Mondo si riducono del 28,6%: in calo il continente asiatico (-20,7%) che risente in particolare del Medio Oriente (-61,2%) mentre i paesi centro orientali, ed in particolare il Giappone (+289,4%), continuano ad incrementare le vendite nella nostra regione. In forte flessione anche il territorio europeo (-36,7%), con le perdite più rilevanti che arrivano dalla Francia (-46,9%), dalla Spagna (-42,3%) e dal Regno Unito (-45,2%).

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I trimestre 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al I trimestre 2008							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	-3,0	-9,4	-7,3	-1,4	1,1	-3,8	-9,8	-3,1
Tessile	-28,2	-26,1	-29,8	-30,5	-21,6	-15,6	-14,6	-27,8
Abbigliamento	-8,4	-14,5	-12,1	-14,2	-3,5	-4,3	-18,9	-10,7
Articoli in pelle	-11,5	-16,7	-2,1	-11,4	-11,7	-12,7	-16,6	-15,5
Legno e Mobili	-18,8	-11,6	-13,0	-22,4	-11,5	-19,7	-15,7	-17,4
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	-19,5	-18,9	-20,8	-19,5	-18,0	-20,2	-19,4	-19,3
Prodotti non metalliferi	-25,9	-19,8	-30,3	-29,9	-27,3	-24,2	-32,3	-24,9
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-26,7	-22,5	-34,8	-26,5	-24,8	-27,6	-26,6	-26,8
Meccanica	-21,9	-20,1	-31,0	-17,6	-18,3	-27,9	-36,5	-22,1
Elettronica	-17,7	-21,9	-29,0	-18,4	-14,0	-29,4	-40,9	-18,3
Mezzi di trasporto	-35,3	-18,2	-30,2	-32,2	-28,6	-33,3	19,8	-35,6
Altri	-25,9	-28,2	-30,1	-30,0	-22,9	-16,0	-26,5	-26,5
Totale manifatturiero	-21,6	-19,3	-26,6	-21,1	-16,6	-23,2	-24,8	-23,1

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.3. Il commercio estero della Toscana nel I trimestre 2009 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil.Comm.	2009	2008	Import	Export
EUROPA	3.233.328.063	1.237.468.725	61,7	62,3	-36,7	-17,6
Unione Europea	2.556.002.987	889.129.900	79,1	80,6	-37,6	-19,2
Francia	626.309.105	238.410.002	24,5	23,5	-46,9	-15,8
Germania	546.010.730	200.786.173	21,4	21,2	-26,9	-18,4
Regno Unito	321.885.274	164.160.644	12,6	11,0	-45,2	-7,5
Spagna	239.152.373	13.886.381	9,4	12,8	-42,3	-41,1
AFRICA	360.466.052	90.534.196	6,9	5,1	-3,3	11,0
Algeria	160.318.834	81.363.233	44,5	16,0	64,7	207,8
Tunisia	49.900.669	-8.869.955	13,8	19,9	-29,5	-22,7
Egitto	29.005.292	10.751.309	8,0	19,3	-9,8	-53,7
Repubblica Sudafricana	10.464.125	-36.515.687	2,9	4,4	-44,7	-26,1
AMERICA	681.535.742	205.808.550	13,0	13,0	-14,1	-17,1
America settentrionale	428.292.370	187.499.072	62,8	71,4	-15,7	-27,0
Stati Uniti	387.077.658	184.966.281	90,4	90,5	-6,8	-27,1
America centro meridionale	253.243.372	18.309.478	37,2	28,6	-12,3	7,7
ASIA	910.465.768	-66.761.941	17,4	18,5	-20,7	-22,0
Medio oriente	426.382.051	218.130.999	46,8	40,7	-61,2	-10,3
Asia centro orientale	484.083.717	-284.892.940	53,2	59,3	10,5	-30,0
Cina	107.918.434	-263.813.217	22,3	15,0	-6,5	4,0
Corea del Sud	39.315.434	26.423.304	8,1	8,9	-5,4	-35,9
Giappone	95.148.961	-60.849.576	19,7	18,1	289,4	-24,0
Hong Kong	104.520.188	97.531.957	21,6	21,6	-43,9	-29,9
India	37.749.218	-27.808.398	7,8	13,9	-21,3	-60,6
OCEANIA	38.426.560	2.416.359	0,7	0,9	-18,4	-30,6
Australia	33.910.559	17.221.563	88,2	84,5	-45,4	-27,5
MONDO	5.238.928.582	1.484.151.906	100,0	100,0	-28,6	-16,9

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. Il commercio estero della Toscana nel I trimestre 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil.Comm.	I 2009	I 2008	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	276.808.426	11.002.396	5,4	4,8	-20,9	-5,6
Tessile	282.212.801	116.526.391	5,5	6,2	-17,8	-25,3
Abbigliamento	439.930.766	229.891.744	8,7	8,2	-5,7	-12,1
Articoli in pelle	745.719.100	515.658.625	14,7	14,6	-23,0	-16,2
Legno e mobili	330.570.003	130.425.716	6,5	6,3	-19,2	-13,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	356.341.535	-174.970.810	7,0	8,7	-17,7	-32,9
Prodotti non metalliferi	151.323.761	113.851.860	3,0	2,9	-19,9	-14,0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	611.242.143	66.374.194	12,0	10,2	-35,2	-1,8
Meccanica	888.875.676	714.902.765	17,5	16,6	-43,9	-12,4
Elettronica	239.814.414	-8.540.211	4,7	4,6	-0,2	-15,3
Mezzi di trasporto	370.020.173	-40.293.795	7,3	7,9	-49,4	-23,1
Altri	392.405.259	302.390.038	7,7	9,0	-12,6	-28,6
Totale manifatturiero	5.085.264.057	1.977.218.913	100,0	100,0	-28,0	-16,7

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052
E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



Confindustria Toscana

Piazza della Repubblica 6 - 50123 Firenze
Tel. 055 277361 - Fax 055 2773622
E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 3 anno 2009*

Direttore	Pierfrancesco Pacini
Direttore responsabile	Francesco Barbolla
Segreteria di redazione	Lauretta Ermini
Redazione	Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055 46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988
Realizzazione stampa Litografia I.P. - Firenze
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - area territoriale Toscana